

LA NOVITÀ DALLE UNIVERSITÀ DI PADOVA, BOLOGNA E L'AQUILA

# Aiutare a parlare i bimbi che iniziano a farlo tardi Ecco la App per adulti

Un bambino su tre, dei nati tra il 2019 e il 2020, non ha iniziato a parlare quando avrebbe dovuto. Tale ritardo riscontrato nei bimbi tra i 24 e i 36 mesi, da parte di genitori, pediatri e logopedisti, ha portato 14 ricercatori e ricercatrici delle università di Padova, Bologna e dell'Aquila, più un'azienda esterna, a sviluppare la AppParola, online da novembre 2024, e presentata ieri all'università di Padova. «È uno strumento preventivo, finanziato dal Mur, gratuito e in lingua italiana, che aiuta mamme e papà di bimbi dagli 0 ai 3 anni, così come professionisti dei servizi per la prima infanzia, a promuovere lo sviluppo del linguaggio in una fascia d'età delicatissima», spiega Maja Roch, professoressa associata al dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della Socializzazione del Bo, tra i promotori dell'innovativa app.

«Il linguaggio fiorisce intorno ai 12 mesi e, fino ai 2 anni, si espande la fase chiamata di "esplosione del vocabolario". Questa finestra temporale è anche quella in cui un eventuale ritardo può provocare ricadute più gravi e difficili da ricucire. Per questo», continua la docente, «ci siamo attivati quando è emerso quanto l'isolamento del Covid avesse provocato un aumento di casi di *late talkers*».

Recuperare è possibile fino a 3-4 anni, e a questo mira l'applicazione. «Vi accedono esclusivamente gli adulti da computer, tablet, cellulare. Serve un codice di accesso che arriva scrivendo a [progettoparola.dpss@unipd.it](mailto:progettoparola.dpss@unipd.it)», spiega Roch.

Una grafica giocosa guida a osservare, conoscere e promuovere l'esprimersi a parole del bambino, permettendo al genitore o professionista che lavora su soggetti dai 24 ai 36 mesi di appuntare tutti i vocabolari che mano a mano apprende. Tredici puntate di Podcast raccontano poi lo sviluppo linguistico e tutte le abilità necessarie a incentivarlo (musica, movimento, memoria), e 24 idee suggeriscono giochi e attività da fare assieme. Il cuore del progetto di ricerca sono le abilità linguistiche, motorie e socio-emotive di bimbi e bimbe, elementi su cui i genitori possono costruire un ambiente domestico più ricco e stimolante. I genitori troveranno materiali da scaricare e stampare, musiche e ritmi da ascoltare e ballare e storie da raccontare e mettere in scena.

«Le mamme e papà di oggi vogliono agire informati, essere più consapevoli di come è meglio agire nel percorso educativo» rileva Roch. —

COSTANZA FRANCESCONI

# Rivoluzione digitale Imparare a parlare con l'app per bimbi

## Il punto

● L'università di Padova, insieme agli atenei di Bologna e L'Aquila, ha messo a punto un'app che



aiuterà bambini che apprendono con lentezza parole nuove tra i due e i tre anni. L'app è facile e intuitiva per i bimbi e per i loro genitori

**PADOVA** Lo spunto è arrivato in epoca Covid. Sulla problematica, tuttavia, ci si stava già lavorando da tempo: «battesimo del fuoco» a Palazzo Bo per AppParola, strumento interattivo sviluppato dall'Università – in collaborazione con gli atenei di Bologna e L'Aquila – che supporta i genitori nel promuovere lo sviluppo del linguaggio dei bambini tra i 24 e i 36 mesi durante le attività in famiglia. Si stima che l'incidenza di bambini tra i due e i tre anni considerati late talker, cioè con un vocabolario

molto esiguo e una ridotta capacità di combinazione delle parole, possa variare tra il 9% e il 21%. Una percentuale che appare pericolosamente in aumento negli ultimi anni e per vari fattori, a partire dalla crescente povertà economica ed educativa legata anche alla pandemia Covid. Un ritardo che viene recuperato solo nella metà dei casi, con conseguenti effetti a cascata sullo sviluppo linguistico, emotivo e degli apprendimenti, e in questo contesto i genitori hanno un ruolo cruciale nell'osservare lo sviluppo del proprio bambino e promuovere un congruo ambiente comunicativo. Da qui l'idea di sviluppare l'AppParo-

la, nata con un approccio di co-progettazione che ha integrato l'analisi della letteratura sia nazionale che internazionale con le riflessioni di genitori, pediatri, insegnanti ed educatori. AppParola, divisa in differenti sezioni e raggiungibile da tutti i dispositivi (all'indirizzo [appparola.it](http://appparola.it)), è stata progettata per essere un ambiente dinamico, con spazi dedicati a contenuti informativi e di approfondimento ma soprattutto con proposte di giochi interattivi e materiali mirati per stimolare lo sviluppo della comunicazione e del linguaggio. Guai, però, a pensare che una sola app possa risolvere ogni problema, perché come sottolinea Maja Roch, professoressa del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'ateneo patavino, «AppParola può essere infatti uno strumento utile solo se condiviso da tutte le persone che hanno il delicato compito di osservare lo sviluppo linguistico del bambino». Un concetto ribadito da Annalisa Guarini, professoressa del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna e coordinatrice nazionale del progetto: «Il triplice obiettivo di AppParola è aumentare l'informazione grazie a una serie di podcast, aiutare a osservare lo sviluppo del linguaggio dei propri figli e proporre attività che possano essere condivise e svolte insieme in modo divertente». (gdf) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova

G

Domenica 2 Febbraio 2025  
www.gazzettino.it

# Nasce l'app "Parola": sviluppa il linguaggio dei bambini

► Il nuovo strumento del tutto gratuito offre un supporto ai genitori

## L'INIZIATIVA

PADOVA - Presentata ieri a Palazzo Bo l'applicazione "Parola" che intende offrire un supporto gratuito ai genitori per promuovere lo sviluppo del linguaggio dei bambini tra i 24 e i 36 mesi. Uno strumento sviluppato grazie a un fondo ministeriale e totalmente gratuito - nato dal lavoro di 14 ricercatori tra il Bo e le uni-

versità di Bologna e L'Aquila - che i genitori potranno scaricare da internet e usare per controllare lo sviluppo del linguaggio nei figli. L'App nasce in un momento in cui le difficoltà linguistiche tra i bambini sono in aumento: povertà economica ed educativa, anche a seguito della pandemia di Covid-19, per un lungo periodo hanno ridotto le occasioni di incontro e gli stimoli linguistici. Si stima che l'incidenza di bambini tra i 24 e i 36 mesi considerati parlatori tardivi, cioè con un vocabolario molto ridotto e scarsa capacità di combinazione delle parole, possa variare tra il 9% e il 21%. Il pe-

riodo tra i 2 e i 3 anni è determinante per la diagnostica di ritardi nel linguaggio e occorre agire presto in caso di disturbi: dopo i tre anni solo il 25% dei parlatori tardivi riesce a recuperare senza un intervento clinico. In sostanza, occorre non accorgersi troppo tardi che i propri figli hanno problemi di linguaggio: i ritardi di sviluppo delle parole possono avere ricadute importanti a livello emotivo e degli apprendimenti. In questo contesto, Parola offre ai genitori un approccio di co-progettazione che ha integrato l'analisi della letteratura nazionale e internazionale con le riflessioni di genitori, pediatri,

insegnanti ed educatori. Tra gli strumenti che vi si possono trovare un'agenda dove tener monitorate le parole che il bambino pronuncia e varie attività per stimolare il linguaggio.

«Abbiamo raccolto la voce degli adulti di riferimento, attraverso alcuni questionari e gruppi di discussione - spiega Maja Roch, del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione del Bo - Questa app può essere infatti uno strumento utile solo se condiviso da tutte le persone in grado di osservare lo sviluppo linguistico del bambino e della bambina e che possono supportare i genitori nel lo-



LO STRUMENTO L'app "Parola"

ro delicato compito». «La app Parola è uno strumento - aggiunge Annalisa Guarini, del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna - pensato per genitori con un triplice obiettivo: aumentare l'informazione grazie a una serie podcast, aiutare a osservare lo sviluppo del linguaggio dei propri figli e proporre attività che possano essere condivise e svolte insieme in modo divertente. I genitori troveranno materiali da scaricare e stampare, musiche e ritmi da ascoltare e ballare e storie da raccontare e mettere in scena».

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA